

po una rete di dieci nuclei, la cui attività si esplicava nel centro urbano ma toccava anche Druento, Venaria, Settimo; veniva ciclostilato un foglio di propaganda dal titolo «Contrattacco», la cui parola d'ordine centrale era quella del «fronte unito antifascista»¹²⁹. L'organizzazione, che l'Ovra non era riuscita ad infiltrare, fu individuata attraverso complesse indagini che permisero all'apparato repressivo del regime di attuare contemporaneamente, il 21 giugno 1940, ben 41 arresti. Nonostante ciò, due delle dieci cellule riuscirono a rimanere occulte ed a sottrarsi alla repressione; deferiti al Tribunale speciale, 34 militanti vennero condannati a pene da 14 a 1 anno di carcere. Le pene più dure toccarono a Bellone e Ravetto¹³⁰. Quando la sentenza fu pronunciata, il 21 dicembre 1940, l'Italia monarchico-fascista era già in guerra da sei mesi ed aveva conosciuto in Grecia la prima catastrofe militare delle molte che ne avrebbero costellato il cammino a fianco del Terzo Reich. Per l'antifascismo si stava aprendo una nuova e diversa stagione.

¹²⁹ LURAGHI, *Momenti della lotta* cit., pp. 33-34.

¹³⁰ DAL PONT et ALII, *Aula IV* cit., p. 412, sentenza n. 199; assieme a loro furono condannati Mario Angelucci, Alessandro Berzano, Bruno Biancolli, Andrea Cappelli, Giacinto Capra, Firmino Carnino, Lorenzo Cicognani, Amedeo Darchini, Adolfo Fantini, Umberto Filiberto, Giuseppe Guerra, Mario Graziano, Ugo Giono, Agostino Girardin, Maurizio Giordo, Renato Gozzelino, Giuseppe Marchino, Terzilio Milanese, Pietro Mulas, Francesco Palandella, Cesare Pampuro, Pietro Ravetto, Guido Ragazzi, Taddeo Serafino, Luigi Siviero, Luigi Sticca, Pietro Sclaverano, Mario Tagini, Oreste Vighetto, Bruno Zambon, Luigi Zambon, Natale Zampetti, Federico Torretta.